

Nel tardo pomeriggio di sabato 21 dicembre dello scorso anno, moriva all'Ospedale di Reggio un bambino nato poche ore prima a Reggio. La madre, ricoverata dall'ostetrica del paese alle 13 dello stesso giorno, accusava forti dolori alla schiena ed era incinta di sette mesi. Con l'aiuto di una sonda, ma senza la presenza di un medico, la donna veniva fatta partorire, pur non accusando alcuna voglia. Verso le nove nasceva il bambino e l'ostetrica riteneva che fosse il caso di trasportarlo immediatamente in un ospedale dotato di incubatrice. Alle ore 15 raggiungeva l'istituto il padre, chiamato con urgenza per provvedere alla ricerca di un'automobile che raggiungesse al più presto il «S. Maria Nuova». L'autoambulanza di Reggio non avrebbe potuto muoversi per questo servizio e perciò da quel momento ogni responsabilità e preoccupazione di ripresentamento di un mezzo che arrivasse in città, spettava esclusivamente al padre. Alle 5 pomeriggio la famiglia Manfredini moriva esule dopo l'ingresso in ospedale e tre giorni dopo la madre veniva mandata a casa.

Con una lettera, in cui si riassumono le vicende di quel drammatico pomeriggio, la famiglia si rivolgeva al Procuratore della Repubblica, perché si interessasse alla sua storia. Il caso è ancora sospeso.

Il «Don Prospero Veronesi» di Reggio è un centro di cura per bambini con problemi di letti, con dieci posti di urgenza. L'episodio del dicembre scorso è l'unico che sia scoppiato in questi anni, per decisa volontà dei genitori di chiedere fino in fondo, le cause della morte del figlio. In paese, quando si parla dell'ospedale, tutti hanno qualcosa da raccontare ed esistono testimonianze di ex ricoverati che paiono quantomodo assurde. Nessuno, però, si è mai preoccupato di raccogliere queste voci e se non è perciò possibile valutare se corrispondano a verità o a dei dati, i particolari, che passano di bocca in bocca, sono inconfutabili. Si spazzerrebbe, in tal modo, quella capsa di omertà che fa sì che molti si lamentino a parole, ma per non «disagustarsi» con questo o con quello del personale medico-infermieristico, tutti preferiscono tacere o, in caso di necessità, rivolgersi altrove.

La Bassa Reggiana è costellata di tanti piccoli istituti di cura, ciascuno dei quali non è oggi più in grado di offrire un servizio medico-sanitario efficiente. In questi ultimi anni, per motivi economici, sono state messe molte pezze nel tentativo di rendere i reparti più funzionali per poi riuscire a coprire i mancati dei Comuni che hanno un ospedale più squallido. Chiudere dei buchi o aggiungere qualche fetta nuova ha risolto ben poco, perché gli edifici, spesso centenari o ultracentenari, lasciano scaturire i diritti legislativi, necessari da un punto di vista igienico.

Alcuni ospedali, dovendo soddisfare la richiesta di un paese di pochi abitanti o di una

## COSA FARE DI TANTI OSPEDALI DOVE SI MUORE PER MANCANZA DI ATTREZZATURE?

zona, non molto più grande, non possono assicurare équipe sanitarie specializzate in quei settori indispensabili ad un istituto che si rispetti. Indicatori della angustia in cui alcuni centri si dibattono, sono gli indici corrispondenti, di capienza, l'infirmeria di Guastalla, ad esempio, può accogliere da un minimo di 25 a un massimo di 35 persone e così Luzzara non più di 30 annuali.

Se poi osserviamo l'indice di utilizzazione dei posti letto nella provincia, vediamo che il più basso è quello relativo agli ospedali di terza categoria e alle infermerie: il più alto si riscontra al «S. Maria Nuova» che, costruito per ospitare un numero di degenzi di molto inferiore all'attuale, è e in questi anni notevolmente gonfiato.

## ospedali di zona

Tale tendenza risalta in linea con gli indirizzi fissati dalla legge ospedaliera del febbraio 1968 che prevede l'eliminazione delle infermerie e ospedali di zona, provinciali e regionali, a seconda delle strutture tecniche e organizzative. In base ai risultati elaborati dalla Commissione Sanità del Comitato per la Programmazione dell'Emilia-Romagna, la nostra provincia avrà, tra poco più di dieci anni, oltre 400.000 mila abitanti e perciò, secondo i criteri legislativi, necessiterà di un ospedale provinciale e di circa 8 di zona.

Le linee orientative per un piano ospedaliero provinciale,

vinciali e dagli Uffici del Genio dell'Emilia-Romagna. Sostiene infatti, la necessità di co-ali utilizzabili, in istituti per l'assistenza agli anziani, o centri di igiene mentale o anche in unità da cura locali, previste nella programmazione regionale, con fine più preventivo che curativo.

una prima vittoria

L'operazione di Guastalla a pre la possibilità di superare un servizio assistenziale cotti- e talvolta completamente insufficiente e si inserisce come primo risultato di una lotta portata avanti dall'opposizione comunista, apertasi con la pre- di coscienza dell'inosservabilità dell'attuale ospedale del paese. Stipese di certo Tim- provvio, Volontà del Presi- dente delle Opere Pie di Guastalla che fino a ieri favore- vole ad un ammodernamento tuttappi ad un allargamento dell'istituto esistente, vecchio e disprezzato, ha nei giorni scorsi puntificato in favore della nuova unità di zona. Questo es- to alchimista politico pare ab- nia potuto attentamente sop- pressare sulla bilancia del pote- re personale il K.O. subito fra se mura del San Lazzaro e la rota. Si può capire facilmente che l'azione, che non tardo- ra a trasformarsi in promozio- ne sua personale, ad un'iniziat- siva così avanzata, potrà essere prendere in considerazione la possibilità di inserire la nuova costruzione nella struttura complessiva dell'ospedale di zona. In tale distribuzione organica potranno trovare posto i picco- li centri attualmente esistenti come reparti specifici di un ospedale funzionale per tutte le

popolazioni di quel settore o, più genericamente, si studierà la possibilità di trasformare, i lo- cali utilizzabili, in istituti per l'assistenza agli anziani, o cen- tri di igiene mentale o anche in unità da cura locali, previste nella programmazione regionale, con fine più preventivo che curativo.

## una prima vittoria

L'operazione di Guastalla a pre la possibilità di superare un servizio assistenziale cotti- e talvolta completamente insufficiente e si inserisce come primo risultato di una lotta portata avanti dall'opposizione comunista, apertasi con la pre- di coscienza dell'inosservabilità dell'attuale ospedale del paese. Stipese di certo Tim- provvio, Volontà del Presi- dente delle Opere Pie di Guastalla che fino a ieri favore- vole ad un ammodernamento tuttappi ad un allargamento dell'istituto esistente, vecchio e disprezzato, ha nei giorni scorsi puntificato in favore della nuova unità di zona. Questo es- to alchimista politico pare ab- nia potuto attentamente sop- pressare sulla bilancia del pote- re personale il K.O. subito fra se mura del San Lazzaro e la rota. Si può capire facilmente che l'azione, che non tardo- ra a trasformarsi in promozio- ne sua personale, ad un'iniziat- siva così avanzata, potrà essere prendere in considerazione la possibilità di inserire la nuova costruzione nella struttura complessiva dell'ospedale di zona. In tale distribuzione organica potranno trovare posto i picco- li centri attualmente esistenti come reparti specifici di un ospedale funzionale per tutte le

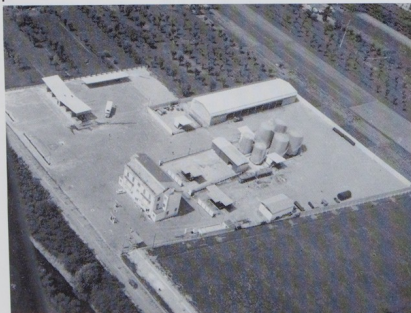
individiano infatti, sette com- promessi, con una popolazione che si aggira 500.000 abitanti, per ciascuno dei quali è fissa- to un istituto di cura. Nella Bassa Reggiana è previsto un solo ospedale di zona, evitan- do così che ogni Comune abbia un suo centro assistenziale, in aperta concorrenza con gli al- tri.

Sarebbe così possibile una completa ristrutturazione dei servizi ospedalieri, che pare in- vece alquanto limitata dalla ca- laborazione fornita, sullo stesso argomento, dai Medici Pro-

ANGELA TROMELLINI

## COOPERATIVA CARBURANTI LUBRIFICANTI

AL VOSTRO SERVIZIO PER FORNIRE TUTTI I MIGLIORI CARBURANTI NAZIONALI E PER RISALDAMENTO



Ufficio e Deposito: Villa Manassale, 101 - Tel. 31.067.31.610

## A Villa Ospizio: RIBELLIONE CONTRO L'OTTUSITA'

### Un referendum per ottenere una scuola materna - Assurdo atteggiamento della DC del prefetto e del provveditore agli studi

### A colloquio con alcune delle protagoniste

La «villetta» di Ospizio qualche settimana fa era ancora «materia di quartiere». Ora se ne parla in tutta Reggio. A farne un problema di ampia risonanza, oltre all'obiettivo rilievo dell'argomento (scuola materna) ha egregiamente concitato un certo fanatismo di massa. Per pochi zelanti democristiani del luogo hanno voluto spogliare per l'occasione.

Più cronaca: la villetta è una costruzione dell'E.C.A. in affitto al Comune, adita fino al novembre scorso a scuola elementare. È completamente vuota e inutilizzata dal momento che tale scuola è stata trasferita in un nuovo edificio. Sicché la «villetta», che non è stata mai usata, è rimasta in attesa di un altro atto funzionante. Il prefetto e il provveditore agli studi hanno voluto spogliare per l'occasione.

La villetta si trova in una posizione estremamente favorevole, come attestata l'Ufficio sanitario, sia perché non vi sono attività industriali e attività nocive alla salute sia perché vi è un'ampia area scoperta con numerose piante che agguantano l'abitabilità all'aperto, e il fatto che la Casa di Riposo e gli istituti psichiatrici si trovino nelle vicinanze non può provocare inconvenienti, dato che si tratta di edifici separati e di attività autonome che non infuocano sull'esterno. L'ufficio Tecnico a sua volta d'accordo con alcuni pedagogisti, assicura che con poco più di tre milioni di lire si può rendere l'edificio perfettamente idoneo ad ospitare una scuola materna. Si potrà addirittura ricavare una sala di disegno dal sottotetto.

Tutto, insomma, milita a favore della villetta. Per questo la popolazione del luogo si è mossa e ha immediatamente risposto in maniera positiva alle iniziative di un comitato di madri per la scuola materna. Il comitato temeva di raccogliere consensi tiepidi. Invece si è trovato di fronte a centinaia di famiglie più che mai decise a ottenere la scuola materna. Centinaia contro alcuni, pochissimi, che non ne vogliono sapere. All'adesione, sottolineata dall'esultanza di tante famiglie (334 per l'esattezza, e di tutti i «colori»), quei pochissimi

opposizione argomenti che fanno impressione.

Anzitutto, si dice, è una manovra comunista: si comincia con il chiedere una scuola materna e va a finire che si farà una scuola di partito con insegnamento della violenza, dell'odio contro le sue istituzioni del buon parroco ecc. In secondo luogo, non è vero che ci sia bisogno di scuola materna operante già quella del padre del Villaggio Stranieri che può accogliere tutti. Queste affermazioni sono state fatte nel corso di un'assemblea un paio di settimane fa, lasciando a bocca aperta l'ufficio. Ma a fare ispiratrice la «villetta» è una lettera circolata dal parroco che merita veramente l'oscurità: «Faccio del parroco è dotato di «sette ambascioli» risulta invece che siano due, perché il resto è adibito ad abitazione di quattro suore». «Le autorità competenti (p. 17, n. 1) lo giurano: ben sistema- to 60 bambini forse col sistema delle cucette - ndr). Che cosa sta succedendo? Nelle vostre case in questi giorni arrivano figli su figli che vi dicono la grossa e falsa mezzopala che il nostro Asilo può ospitare 10 bambini circa, ed occorre aprirne un altro nella Villetta del Ricovero, che è poco più di 100 mq di area e a due piani (il parroco ha un'opinione tutta personale» sul ruolo degli zeri, dato che quei 100 mq sono in realtà 1.006 - ndr). Tutti sanno che il Provveditorato non potrà accostare un Asilo in un angolo del Quartiere, sulla via Emilia, di fronte al Manicomio, di fianco al Ricovero. In una villetta a due piani, e a pochi passi da un altro Asilo funzionante non si capisce, se è a pochi passi, come l'Asilo funzionante possa «contingere» lontano dal Ricovero, dal Manicomio ecc. - ndr) e più che sufficiente per i bisogni del Villaggio Stranieri. Smetta a voi, carissimi parrochiani, fare le vostre scelte per «vincere una lotta ideologica».

I parrochiani hanno fatto la scelta ma non come sarebbe voluto il parroco, e senza lotta ideologica. Quasi tutti che si sono visti recapitare a casa, ci hanno consultati dando luogo a un referendum con risultati sconcorati.

Su 345 famiglie consultate, 334 hanno risposto sì alla scuola materna comunale. Ma a parte questa univoca manifestazione di volontà, le risposte testimoniano una realtà a dir poco drammatica. Sempre nello stesso ambito delle famiglie consultate, ce ne sono 126 i cui figli non hanno amici con cui giocare. Altri risposta significativa: i bambini di 188 famiglie giocano in casa, 91 nel cortile, 31 nella strada, solo 28 nella scuola materna. Ancora 152 sono «custoditi» dalla madre, 130 dalla nonna, 17 da altre persone. Come fa il parroco a dire che non c'è bisogno di una nuova scuola materna, in una situazione simile?

Dove tanti bambini sono sottratti ai benefici pedagogici e sociali della vita collettiva c'è bisogno non di una, ma di più scuole materne. Le donne del Comitato (abbiamo ascoltato la signora Carla Nironi, Maria Teresa Chiassi e Gabriella Bulgarelli) sono consapevoli di questo. A chi ha obiettato che anche con la sistemazione della villetta il problema sarà risolto solo in parte, hanno risposto che non si fermeranno ottenuta la villetta. Letterano amaro perché le esigenze reali vengono intrinsecamente soddisfatte. È iniziata un'escalation. Hanno parlato con il consiglio di quartiere, con il partito, con l'autorità comunale. Andranno a necessario dal Prefetto e dal Provveditore agli Studi. Anche dal Provveditore perché quest'ultimo non si fermerebbe a profetizzare il parroco, non sembra ben disposto riguardo a una nuova scuola materna in Villa Ospizio. Infatti ha deplorato, dalle domande di contributo statale del Comune, quella non «ristruzione» di una scuola materna esumata in Villa Ospizio affermando, come il parroco che la zona è già «servita». E il Prefetto venendosi di questo parere, ha bocciato la delibera comunale di richiesta del contributo.

La Democrazia Cristiana a sua volta ha detto no in Consiglio Comunale a quella parte della pianta organica della scuola materna che riguarda Villa Ospizio. Sempre la D.C. ha detto no, per anni, in sede di commissione comunale, alla richiesta di una scuola materna nella zona.

Senza dunque che tutta una parte dello schieramento politico faccia quadrato nel disegno, con nessun altro argomento serio se non

l'esistenza dell'asilo del prete: che non è poi un argomento serio, come si è visto. Ma proprio quella parte dello schieramento politico che dovrebbe alquanto sorpresa se consultata la propria base a Villa Ospizio, i cattolici infatti, come i comunisti e tutti gli altri, vogliono la scuola materna. La signora Bulgarelli, cattolica, ci ha detto: «Non si può più farne a meno. La disponibilità della villetta ci offre una magnifica occasione. Guai a lasciarla sfuggire. È giusto dare ai bambini ciò di cui hanno bisogno, ciò che è un loro diritto. Se li isoliamo nella vita familiare e a volte individuali diventano egoisti e timidi. Hanno bisogno di integrare la vita di famiglia con la vita collettiva, in un centro che assicuri impostazioni pedagogiche aggiunte e vive. Siamo stanchi di una situazione in cui quando si chiede di mandare un bambino a scuola sembra chi si chiede l'elemosina».

La signora Garani, assessore comunale alle scuole, ci dice a sua volta: «L'iniziativa delle famiglie di Villa Ospizio non è un'esplosione e stemorezza di malcontento ma una manifestazione cosciente, e in parte inattesa, di democrazia attiva. Sul piano della richiesta di scuole materne è finora un'esperienza uni-

ca. Fino ad oggi abbiamo avuto l'impegno delle organizzazioni, ora c'è l'impegno diretto della popolazione. Quella delle scuole materne comunali è una situazione che sblocca. Sono pochi, troppo poche quelle esistenti in rapporto alle necessità della popolazione. La mobilitazione popolare ci è grossa ostacolo, come è noto, sono di natura burocratica e amministrativa. Le impostazioni burocratiche in nessun settore della vita sociale come in questo si trovano in arretrato rispetto alle necessità della popolazione. La mobilitazione popolare ci è grossa ostacolo che incontriamo».

Gli ostacoli, come è noto, sono di natura burocratica e amministrativa. Le impostazioni burocratiche in nessun settore della vita sociale come in questo si trovano in arretrato rispetto alle necessità della popolazione. La mobilitazione popolare ci è grossa ostacolo che incontriamo».

## TANTE DOINE A VILLETTA E UN PRETE

La signora Garani, assessore comunale alle scuole, ci dice a sua volta: «L'iniziativa delle famiglie di Villa Ospizio non è un'esplosione e stemorezza di malcontento ma una manifestazione cosciente, e in parte inattesa, di democrazia attiva. Sul piano della richiesta di scuole materne è finora un'esperienza uni-

ca. Fino ad oggi abbiamo avuto l'impegno delle organizzazioni, ora c'è l'impegno diretto della popolazione. Quella delle scuole materne comunali è una situazione che sblocca. Sono pochi, troppo poche quelle esistenti in rapporto alle necessità della popolazione. La mobilitazione popolare ci è grossa ostacolo, come è noto, sono di natura burocratica e amministrativa. Le impostazioni burocratiche in nessun settore della vita sociale come in questo si trovano in arretrato rispetto alle necessità della popolazione. La mobilitazione popolare ci è grossa ostacolo che incontriamo».

Gli ostacoli, come è noto, sono di natura burocratica e amministrativa. Le impostazioni burocratiche in nessun settore della vita sociale come in questo si trovano in arretrato rispetto alle necessità della popolazione. La mobilitazione popolare ci è grossa ostacolo, come è noto, sono di natura burocratica e amministrativa. Le impostazioni burocratiche in nessun settore della vita sociale come in questo si trovano in arretrato rispetto alle necessità della popolazione. La mobilitazione popolare ci è grossa ostacolo che incontriamo».

Gli ostacoli, come è noto, sono di natura burocratica e amministrativa. Le impostazioni burocratiche in nessun settore della vita sociale come in questo si trovano in arretrato rispetto alle necessità della popolazione. La mobilitazione popolare ci è grossa ostacolo, come è noto, sono di natura burocratica e amministrativa. Le impostazioni burocratiche in nessun settore della vita sociale come in questo si trovano in arretrato rispetto alle necessità della popolazione. La mobilitazione popolare ci è grossa ostacolo che incontriamo».



reggio 15 — 11